

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza

sulle donne realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disuguaglianze e discriminazioni.



CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Le parole non sono neutre

A pagina 2

Di cosa aver paura?

A pagina 2

Referendum sull'autonomia

Landini a pagina 3

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore

A pagina 3

Per le donne un impegno a 360 gradi

A pagina 4

Novità Red, Imu e tasi 2017

A pagina 5

Una mobilitazione continua

A pagina 7

Sportello Spi

A pagina 5

Le nostre feste

A pagina 8

Da Barcellona alla crisi delle democrazie europee

Daniela Chiodelli - Segreteria Spi Cremona

Barcellona, splendida città spagnola sul Mediterraneo famosa per le architetture di Gaudì, per la squadra di calcio, per la vita notturna sulle Ramblas e per un'esplosione turistica senza precedenti... da tempo sulle prime pagine di giornali e Tv. Prima per il tragico attentato terroristico a fine estate rivendicato dall'Isis, che si aggiunge ad altri attentati simili - Londra, Parigi, Bruxelles, Berlino - con il suo carico di casualità e tragedia, morti e feriti, disperazione e tanta incredulità; ora per un fatto nuovo. Da qualche settimana (mentre scrivo è passato un mese dal referendum indipendentista proclamato dal governo di Catalogna e contrastato anche con la forza dal governo di Madrid) migliaia di magliette giallo rosso in-

vadono le piazze: abitanti della città che inneggiano alla Catalogna libera, manifestando la volontà popolare di staccarsi dal governo centrale per dare vita a una nuova fase costituente. Non è facile capire cosa sta veramente accadendo, ma certamente i fatti ci inducono qualche perplessità. La Catalogna è una comunità con forte autonomia, ha un suo parlamento (Generalitat) un governo e un presidente democraticamente eletto, ma al suo interno ha sempre manifestato tendenze indipendentiste che si sono accelerate negli ultimi periodi. Oggi i giornali parlano di crisi catalana, ovvero di un braccio di ferro fra chi spinge verso una rottura con Madrid e chi, invece, vuole restare all'interno della monarchia spagnola,

della sua costituzione e delle leggi che regolano i rapporti con lo stato centrale. I conflitti fra istituzioni non fanno bene a nessuno, a cominciare dalle istituzioni stesse che rischiano di perdere credibilità e autorevolezza, di lacerare il tessuto sociale, creando forti contrasti fra gli stessi cittadini catalani, a loro volta divisi fra indipendentisti e unionisti.

"Dove sta il problema?" potrebbe chiedersi qualcuno o "Fatti loro" potrebbero pensare altri.

Noi invece pensiamo che quanto sta accadendo a Barcellona debba riguardare un po' tutti; è sufficiente un'identità di lingua, tradizioni e costumi per rivendicare l'indipendenza di una piccola regione e mettere sulla carta geografica ulteriori

confini? Può una regione poco più grande della Lombardia diventare uno stato indipendente, rivendicare ragioni economiche (i soldi della Catalogna ai catalani) e vivere quasi autarchicamente della sua autonomia, quando la globalizzazione e la finanza mondiale stanno imponendo le loro leggi di mercato e non solo, mettendo a dura prova anche le economie più solide? Non sappiamo come si concluderà questa fase; chiuso d'autorità il Parlamento di Barcellona, sono state indette nuove elezioni il 21 dicembre, si prospettano tensioni istituzionali ma anche giuridiche e penali dalla non facile soluzione.

Se però alziamo lo sguardo oltre i confini della Spagna e guardiamo all'Europa e a

(Continua a pagina 2)

Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Le parole non sono neutre

30 settembre 2017. Nel salone della Camera del Lavoro donne del sindacato, delle istituzioni, delle associazioni femminili e dei centri antiviolenza della provincia discutono e ragionano attorno ai contenuti del messaggio di Susanna Camusso *Avete tolto il senso alle parole con il quale la Cgil tutta, femminile e maschile, si schiera contro la violenza sulle donne, la depenalizzazione dello stalking e soprattutto la narrazione con cui stupri e omicidi diventano un processo alle vittime. Nel nostro Paese, quasi*



tutti i giorni le vicende di cronaca riportano casi di femminicidio o di tentata violenza nei confronti delle donne. Quale è il linguaggio di molta stampa nella narrazione dei casi di violenza contro le donne? Si fa violenza un'altra vol-

ta se si imposta un articolo o un pezzo tv usando espressioni come 'delitto passionale', se si ricorre al fantomatico 'raptus' che l'Associazione nazionale degli psichiatri italiani ha detto da tempo che non esiste, o se si sottolinea che la donna era vestita in modo provocante, che era ubriaca, che era sola di notte, che era una che amava divertirsi e quindi larvatamente si insinua che, se è morta, se è stata aggredita o violentata, "in fondo se l'è cercata". Le parole non sono neutre. ■ (E.L.)



Dalla Prima...

Da Barcellona alla crisi delle democrazie europee

quanto accaduto negli ultimi periodi, ci accorgiamo delle tensioni che stanno vivendo alcune democrazie. Alle prese con vecchi problemi (la crisi economica, stati indebitati, la rigorosa politica monetaria di Bruxelles) e nuovi (l'immigrazione e il terrorismo) la reazione è spesso quella di alimentare populismi identitari, di 'tirarsi fuori' e venire meno a quel patto di solidarietà fra Stati che hanno bisogno di regole comuni e condivise sulle grandi questioni. Lo scorso anno con la Brexit l'Inghilterra è di fatto uscita dall'Europa; poi le elezioni in vari stati hanno visto l'affermarsi di liste separatiste, di destra estrema se non xenofobe, tutte accomunate da un'idea non nuova: uno, stato, una na-

zione, una lingua. Fuori tutti gli altri. Papa Francesco, che sembra avere molti estimatori ma pochi seguaci, esorta a "costruire ponti e non muri", ad aprirsi al dialogo e all'accoglienza, ma il problema dell'immigrazione è troppo complesso per le facili soluzioni e ci accompagnerà per decenni. Sentito o percepito da molti come una minaccia alla nostra sicurezza, ha bisogno di strategie e interventi concreti; ognuno deve fare la sua parte e alle classi dirigenti spetta il non facile compito di fare accordi e trovare soluzioni. Purtroppo l'Europa delle libere merci prima e dell'euro poi, fatica a diventare l'Europa dei popoli. Il pensiero rimanda nuova-

mente ai giovani, ai nostri ragazzi, la cosiddetta generazione Erasmus quella che, a differenza dei genitori, ha avuto la possibilità di studiare all'estero, di imparare le lingue e di viaggiare, di trovare lavoro e di affermarsi professionalmente. A questi giovani, anche a quelli che rimangono nel loro paese, è dovuta un'idea di futuro, non possiamo solo trasmettere ansie o incertezze. Dobbiamo però essere onesti e dire che non c'è sicurezza assoluta nel cammino che li attende dentro e fuori il proprio stato; come adulti abbiamo il dovere di esserci, di spingere la politica e le classi dirigenti a essere più lungimiranti e a non fomentare oltremodo paure e divisioni per il solo tornaconto elettorale. ■

Di cosa aver paura?

Angela Maestrelli

Di che cosa dobbiamo avere paura? Sembra che nessuna risposta sia adeguata a questa domanda perché la paura è diffusa e sempre meno governata. La scienza cataloga la paura fra le emozioni di noi esseri umani. È una reazione di difesa, quindi sana, se non prende una deriva patologica.

Ogni inquietudine, angoscia, spavento, insicurezza – che abbiano una base realistica – ci rendono vulnerabili perché abbiamo bisogno dell'aiuto altrui.

A questo proposito riporto la risposta di una giornalista a un ascoltatore di Rai 3 e che pongo all'attenzione dei lettori: "La paura è paura, non ce n'è una che pesa più di un'altra...". L'ascoltatore diceva: "Ogni mattina, quando inizio la giornata, ho una paura terribile, non dei poveri ragazzi che sappiamo bene perché sono qui per cercare una vita migliore, non delle donne che portano il velo, non dei bambini che sono a scuola con i miei nipotini; assolutamente non ho paura di quelli... Ho paura invece per i miei figli che ogni giorno lavorano in situazioni pericolose e per me che, per lavoro, percorro duecento-trecento chilometri sulla strada. Signora, abbiamo duemila morti all'anno per lavoro e zero morti per terrorismo. Di che cosa dobbiamo avere paura? Di queste morti per lavoro!"

Pur lasciando l'esattezza dei numeri agli addetti ai lavori, è un fatto indiscusso che gli infortuni sul lavoro e le morti bianche, bianche perché evocano le morti in culla alludendo all'assenza di una mano formalmente responsabile, aumentano in modo preoccupante e rappresentano un dramma che non finisce mai. Si continua a morire come anni e anni fa. Nulla cambia anche se tutto cambia. È cambiata la valorizzazione del lavoro e delle persone che lavorano, si chiede ai lavoratori sempre di più, disponibilità, elasticità, numero di ore e il salario non aumenta in proporzione. Il profitto è l'obiettivo principale, la sicurezza diventa marginale, l'aspetto umano ha lasciato il posto al guadagno economico. Bisogna voler bene a chi lavora!

Quasi tutta l'informazione è distratta sull'argomento. Mette l'attenzione solo quando succedono incidenti gravissimi e abbandona in fretta il dibattito che riguarda la sicurezza sul lavoro. Altra sicurezza invece è ben argomentata, quella minacciata dall'immigrazione, dai furti in casa che richiedono la legittima difesa sparando ai ladri. Chi mantiene il punto sui morti tragicamente caduti dalle impalcature in edilizia? Sui bambini morti sotto il crollo di una scuola 'nuova' ma fatta male? Dovremmo tutti, ognuno nelle proprie possibilità, pensare coscientemente alla necessità di investire in sicurezza. Tutti gli organismi deputati al controllo, ispettori del lavoro, forze dell'ordine, Nas per l'ambiente, vigili del fuoco, dovrebbero essere potenziati. Perché allora sono costantemente sotto organico? Oltre al controllo che andrebbe esercitato tenacemente penso che andrebbero incrementate le campagne informative e di sensibilizzazione. Servirebbe inoltre un inserimento della materia 'prevenzione' nei programmi scolastici per intervenire tempestivamente e necessariamente prima che sia troppo tardi. ■



Milano, manichini monchi in piazza Duomo. Il Comune ricorda i morti sul lavoro

Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese.

Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: “confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani” e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: “lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi”. E ancora: “Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: ‘noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro’.

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...



...ma poi, causa maltempo, ci si trasferisce al riparo

re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.

La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politico organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

MARSA ALAM
Paradise Friends Shoni Bay****SUP
Speciale 2 settimane
Dall'11 al 25 febbraio
Euro 920*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



Speciale NEW YORK
Hotel Comfort Inn Midtown West ****
Dal 22 al 27 febbraio
Euro 750*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

OMAN
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle
Dall'11 al 20 marzo
Euro 1.750*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

ISCHIA
Hotel Terme San Valentino****
Dall'11 al 25 marzo
Euro 595*
Dall'8 al 22 aprile
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

SPOTORNO
Hotel Graziella***
Dal 17 al 31 marzo
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Una mobilitazione continua

Numerosi rappresentanti e attivisti dello Spi cremonese hanno partecipato lo scorso 14 ottobre al presidio unitario Cgil, Cisl, Uil convocato sui temi del lavoro e della riforma della previdenza. In tutto il Paese presidi e manifestazioni hanno sostenuto la richiesta che le confederazioni il lunedì successivo hanno presentato al governo: aprire 'la fase due' con la quale il governo si era impegnato a proseguire il confronto iniziato nella scorsa primavera e che aveva portato ad alcune prime parziali risposte positive ai molti problemi dei lavoratori e dei pensionati. Per quest'ultimi l'estensione della 14ª e

l'innalzamento della no tax area. Nell'incontro del 16 ottobre però il governo si è rimangiato tutti gli impegni presi con il sindacato e con il Paese. Il segretario nazionale dello Spi, il compagno Ivan Pedretti, ha commentato: "Il governo ha scelto di disattendere gli impegni che si era preso e che aveva messo per iscritto. Alla vigilia delle elezioni non è esattamente un bel messaggio. Non staremo fermi a guardare. La partita ora si sposta in parlamento dove proveremo a modificare i contenuti della legge di bilancio".

A questo il 25 ottobre si è aggiunta la notizia che la Corte Costituzionale ha ri-

gettato i ricorsi relativi al recupero del blocco della perequazione nel 2012 e 2013, lasciando i pensionati interessati, quelli del 'più di tre volte il minimo', con l'amaro in bocca.

"A questo punto - ha detto il segretario generale dello Spi-Cgil - c'è assolutamente bisogno di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1 gennaio 2019 e noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■ (E.L.)



È utile sapere

I nostri avvisi

Nuova permanenza Spi

La lega Spi Cgil di Pizzighettone ha recentemente aperto una permanenza nel comune di **Crotta d'Adda**. L'operatore Spi sarà presente il lunedì dalle 10.30 alle 11.45 presso il Comune. Il servizio è gratuito e aperto a tutti.

Per informazioni chiamare la lega di Pizzighettone: 0372.448683.

Ritiro tessera Spi 2018

La lega di Cremona comunica agli iscritti della Città che le loro tessere di iscrizione saranno disponibili presso gli uffici di via Mantova 25 (tel. 0372 448 636/662/664) dalla metà di febbraio 2018. Il ritiro della tessera sarà occasione per acquisire informazioni e richiedere la stampa dell'ObisM, che permette il controllo della pensione, e della CU, utile per chi dovrà fare il 730.

Convenzione con Risana

La Camera del Lavoro di Cremona ha recentemente stipulato una convenzione con Risana s.r.l.s, ditta di **ortopedia e articoli sanitari**, in favore degli iscritti Cgil e dei loro familiari.

La convenzione prevede che a fronte dell'esibizione della tessera associativa verrà applicato lo sconto del 10 per cento su qualsiasi articolo presente nei seguenti due negozi:

- Viale Po, 4 Cremona tel. 0372 461884
- Via F. Filzi 57 Cremona tel. 0372 808455 ■

Hai controllato la tua pensione?

LO SPI CURA I TUOI DIRITTI

Vieni a trovarci nelle nostre sedi provinciali!

CGIL SPI CREMONA

Sportello SPI

a cura di Eli Lazzari

“Sono titolare di una pensione integrata al minimo. Alcune mie amiche al Centro anziani mi hanno detto di percepire anche la maggiorazione sociale: cos'è?”

È una forma di incremento della pensione (di vecchiaia, anticipata, ai superstiti o di invalidità) o dell'assegno sociale, riconosciuta dall'Inps ai cittadini titolari di bassi redditi **che ne fanno richiesta**. La concessione della maggiorazione risponde a dei precisi requisiti sia di reddito sia di età anagrafica e, per quanto attiene le pensioni, anche quelle integrate al minimo, dagli anni di contribuzione. L'importo della maggiorazione è calcolato in base alla differenza fra il limite reddituale che la prevede e il reddito effettivo del richiedente.

Solo il controllo del modello ObisM, che lo Spi Cgil garantisce a tutti i suoi iscritti, permette di verificare il diritto alla maggiorazione. In caso non sia mai stata richiesta nonostante il possesso dei requisiti, sarà necessario inoltrare una specifica domanda.

“Ho fatto l'Isee in luglio per corredare una richiesta al mio comune di residenza. Se dovessi averne bisogno in altre circostanze, fino a quando il mio Isee manterrà la validità?”

La riforma dell'Isee, oltre a introdurre numerose novità sia per la compilazione che per il calcolo, ha rivisto anche la scadenza che è fissata comunque e sempre al 15 Gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione.

Quindi gli Isee presentati nel corso del 2017 cessano la loro validità il **15 Gennaio 2018**. È pertanto opportuno che chi avrà bisogno di rinnovare l'Isee prenda per tempo (a partire dal 15 gennaio) l'appuntamento con il CAF.

“Che cosa sono le Dichiarazioni di responsabilità?”

Si tratta di quelle dichiarazioni che impropriamente e per brevità chiamiamo “gli Icric”, dalla sigla di uno dei modelli, e che ogni anno, durante la campagna Red, l'Inps richiede agli invalidi e ai percettori di assegni sociali, di coloro cioè che ricevono dall'Inps trattamenti di natura assistenziale. Lo scopo è quello di controllare annualmente se permangono invariate le condizioni che ne hanno determinato l'erogazione assistenziale. La dichiarazione di responsabilità viene richiesta dall'Inps tramite l'invio di apposite lettere, che a fine ottobre dovrebbero essere state già recapitate e che recano la scadenza del 15 febbraio '18. In vista della necessità di rilasciare la dichiarazione relativa a stati di invalidità è bene conservare con cura il certificato di invalidità.

Inoltre alcuni pensionati riceveranno dall'Inps anche lettere che contengono il **sollecito** alla presentazione del modello Red e/o della Dichiarazione di responsabilità, relativi a anni precedenti il 2016. È bene attivarsi per presentarla tramite il Caf con particolare tempestività. La mancata dichiarazione, nei termini e nelle modalità previsti dalla comunicazione di sollecito ricevuta, può comportare infatti la sospensione del trattamento economico relativo. ■

In teatro coi ragazzi di MagicaMusica

Luigi Foglio – Segretario lega Casalbuttano

28 Ottobre 2017. Oltre 150 persone presenti nel bel Teatro Vincenzo Bellini per la **festa del tesseramento** organizzata dallo Spi provinciale e dalla lega Spi locale, con il patrocinio del comune di Casalbuttano e della provincia di Cremona. Presenti il sindaco di Casalbuttano, Giampietro Garoli. La festa, che ha avuto per co-protagonista la musica suonata e interpretata dai ragazzi del gruppo *MagicaMusica* diretti dal maestro Piero Lombardi, ha saputo coniugare cultura, musica, solidarietà e coesione sociale regalando emozioni e



gioia al numeroso pubblico. Durante la festa in quanto segretario di Casalbuttano ho ringraziato le compagne

e i compagni che hanno sempre partecipato attivamente alle iniziative della Lega. Un premio particolare stato conferito ai compagni Felice Milanese, Enzo Andreotti e Mario Trioni per il contributo di tempo e di opere che hanno sempre profuso nel buon funzionamento politico e organizzativo della lega. Sono stati, inoltre, consegnati gli attestati di partecipazione ai Giochi di Liberetà alle quattordici ospiti dell'Ospedale della Carità. ■



Una festa per ringraziare tutti voi

Annico, 22 ottobre. Come negli anni scorsi le leghe di Soresina, Pizzighettone e Casalbuttano hanno organizzato presso un agriturismo della zona la **Festa del pensionato**. L'iniziativa viene programmata dalle segreterie di lega soprattutto per ringraziare tutti gli iscritti che nell'anno si sono prestati ad attività di supporto quali la distribuzione delle tessere o di volantini o della stampa sindacale. Il segretario generale dello Spi comprensoriale Mimmo Palmieri ha aperto la giornata ricordando ai presenti gli argomenti oggetto dell'attuale confronto con il governo: lavoro e pensioni. Discorsi politici e organizzativi si sono così piacevolmente intrecciati a musica, danze e ...buona tavola. ■ (E.L.)



Cinquant'anni fa ...era l'anno 1968

Eugenio Vittorio Donise

Spesso mi capita di pensare al passato e mi prende il "magone", non per la nostalgia di quanto vissuto in quegli anni, non ho rimpianti, ma per il tempo che inesorabilmente avanza. Non ho rimpianti perché rifarei tutto quanto feci alla fine degli anni 60 e all'inizio degli anni 70. Feci, con tanti compagni ed amici, tante sciocchezze o errori, godemmo di gioie inattese, raggiunsemmo vittorie sudate e altrettante sconfitte sia umane che politiche, ma tutto questo servì a farci crescere. Quelle esperienze mi hanno fatto diventare quello che sono oggi, ovvero pensionato volontario dello Spi-Cgil e caparbiamente e convintamente uomo di sinistra.

Alla fine degli anni sessanta una profonda rivoluzione sociale ci cambiò radicalmente e generò effetti che si notano ancora oggi. Tutto era contestabile e contestato, espresso simbolicamente dai capelli lunghi dei ragazzi, dalle minigonne delle ragazze, dall'eschimo

verde, dalle clarks ai piedi. Cambiarono i pensieri e le idee, che si erano evoluti nella contestazione giovanile contro i dettami dei padri e contro una società perbenistica che si nascondeva dietro falsi valori.

Nel 1967 si aprirono le porte delle facoltà di medicina e d'ingegneria agli studenti degli istituti tecnici: il diritto allo studio veniva riconosciuto a tutte le classi sociali. Anch'io, figlio di ex contadino dell'Irpinia, ne approfittai e mi iscrissi al Politecnico. Nella facoltà d'ingegneria mi trovai ad essere proletario fianco a fianco con i figli della borghesia. Ma tutti noi eravamo accomunati dalla contestazione e dalla volontà di cambiamento totale. Purtroppo gli avvenimenti che avevano coinvolto la società italiana ed internazionale avevano contribuito ad appesantire l'atmosfera in cui si viveva. Infatti in quegli ultimi anni avevamo assistito all'intervento bellico degli Stati Uniti nel Vietnam del Nord, alla guerra "dei sei

giorni" che vide gli Israeliani strappare Gerusalemme al popolo palestinese, al mancato accordo politico sul primo testo dello "Statuto dei lavoratori", ai contratti scaduti e non ancora rinnovati, all'assassinio del compagno Che Guevara in Bolivia, a quello di Martin Luther King con tutti i suoi sogni, agli scontri tra studenti e celerini di Valle Giulia a Roma, ai primi segni della fine del boom economico, tutto aveva contribuito a rendere instabile una società statica e priva di stimoli innovativi. Quel malessere si sentiva anche nel campo lavorativo: i contratti non venivano rinnovati da anni e la volontà dei datori di lavoro era quella di soprassedere e rimandarli a tempo indefinito e indefinibile. In quel periodo non c'era ancora l'unità sindacale: ogni confederazione cercava e perseguiva obiettivi diversi. Come si sa la divisione favorisce gli altri, ma dopo tante incomprensioni gli operai e gli impiegati acquisirono consapevolezza di

rappresentare una grande forza consolidando la loro coscienza di classe.

Capirono che la ricchezza dei "padroni" si fondava in gran parte sul loro lavoro. Così cominciarono gli scioperi. La stampa definì quei mesi del 1968 "l'autunno caldo", in effetti era calda l'aria che si respirava perché la tensione era altissima. Tante erano le aspettative che gli studenti e gli operai perseguivano, e dopo un inizio tiepido si allearono in una singola lotta. Padri e figli si ritrovarono in piazza per un mondo migliore.

La lotta non si limitò a scontri verbali e dialettici, purtroppo non ci furono soltanto scambi di parole, ma ci furono anche scontri e lotte di piazza. Il confronto fisico ci fu principalmente con le forze dell'ordine, in alcuni casi anche con i fascisti strumentalizzati dalle forze padronali. Alla fine sia gli operai che gli studenti poterono affermare di aver vinto.

Erano conquiste destinate a cambiare la società. Fi-

nalmente furono rinnovati i contratti e nel 1970 fu approvata la Legge conosciuta come "Statuto dei Lavoratori". Noi studenti riuscimmo far abolire il numero chiuso alle iscrizioni alle varie facoltà, così che fosse riconosciuto a tutti il diritto allo studio.

Quanti ricordi e quante lotte, tutte per perseguire obiettivi comuni mai singoli; allora come ora credevo in una società migliore, più giusta e a misura d'uomo, dove la dignità del lavoro e l'orgoglio della sua utilità potesse muovere ogni cosa, convinzioni queste che, condivise, furono l'argine che più tardi, negli anni di piombo, tenne ferma la democrazia insidiata dalla violenza terroristica. Quelli erano e sono ancora i miei riferimenti culturali, sono ancora sicuro che le idee possono muovere le montagne e mi piace pensare che in ognuno di noi lettori ci sia rimasta una piccola fiammella degli ideali di quegli anni. ■